

La Putin Tax

L'economia di Mosca è in trappola e adesso il default è sempre più vicino

I prezzi schizzano ancora: Gazprom ferma un gasdotto
le associazioni: in Italia stangata da oltre 80 miliardi

IL CASO

GABRIELE DE STEFANI

«L' economia globale soffrirà per le sanzioni alla Russia, ma non troppo a lungo». Per l'Atlantic Council l'economia russa, con il suo 1,7% del Pil mondiale, è un "player minore", troppo debole perché il resto del pianeta non possa farne a meno. E sarà Mosca a pagare il conto più duro di guerra e sanzioni. Ma per il resto del mondo il problema è nel breve periodo: tutti faranno i conti con una Putin Tax, il prezzo economico del disegno espansionistico del Cremlino.

Il primo impatto naturalmente è sul gas: per il Centro Studi Einaudi la bolletta energetica italiana a causa della guerra rincarerà di 15 miliardi di euro: industria e commercio insieme ne spenderebbero 80, con un aumento del 160% rispetto al 2021. Poi ci sono le

materie prime e il petrolio, che secondo Jp Morgan potrebbe salire fino a 150 dollari al barile in caso di chiusura dei rubinetti russi (ieri Gazprom ha fermato il gasdotto Yamal, che vale circa il 10% delle forniture per l'Europa). Le contromosse dei Paesi occidentali - l'accelerazione verso fonti alternative, il ritorno al carbone e l'aumento delle forniture da altri Paesi - sono efficaci e si possono allargare alla disponibilità di Stati Uniti e paesi arabi a spingere le estrazioni di petrolio fino a 3,5 milioni di barili, nelle stime dell'Atlantic Council. Ma serve tempo e nel frattempo il combinato disposto del caro-energia e dei cieli russi vietati agli aerei di 36 Paesi peseranno sul commercio internazionale. I viaggi si allungano e rincarano: «Il costo del trasporto oceanico di un container merci potrebbe passare da 10 mila a 30 mila dollari e nel caso del cargo aereo l'aumento potrebbe anche essere superiore», dice al New York Times Glenn Koepke, general manager di FourKi-

tes, società di consulenza specializzata. Vale per tutti, non c'è un Paese più colpito e dunque, spiega Adam Posen, presidente del Peterson Institute for International Economics, per l'Europa tutto questo è destinato a tradursi in un aumento dei prezzi.

«La spirale inflazionistica è la vera conseguenza economica di questa disastrosa guerra - conferma Marco Fortis, docente di Commercio con l'estero alla Cattolica ed ex consigliere di Palazzo Chigi ai tempi di Mario Monti e Matteo Renzi -. Ma sul fronte delle nostre imprese Mosca non va sopravvalutata: nel 2021 l'export italiano è stato di 7,7 miliardi su un totale di 516. Certo le sanzioni faranno male ai settori che vendono molto in Russia, come i macchinari, la moda o l'alimentare, o agli energivori, come la ceramica. Potremmo avere singoli distretti in grave difficoltà. Ma nel complesso parliamo di qualche decimale di Pil e di un sistema industriale molto sano, mentre la Russia rischia il

collasso. E molto peggio l'impatto su inflazione e consumi». Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi, allarga il punto di osservazione: «Per il nostro export la Russia pesa meno di un singolo Land tedesco, non vedo grosse criticità - spiega -. Però stiamo già pagando: le Borse hanno perso il 4% in dieci giorni, gli italiani hanno bruciato il 2% della loro ricchezza finanziaria. Ci aspettiamo un impatto della guerra sull'inflazione tra lo 0,5 e l'1%. Un effetto positivo può arrivare da un prolungamento delle condizioni più soft di politica fiscale e monetaria dell'Ue, che possono compensare il calo della domanda se ci sarà accordo tra i governi europei».

Un accordo fin qui osteggiato dai "falchi" del Nord, che ora per primi hanno iniziato a fare i conti con la guerra quando il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha destinato il 2% del Pil alle spese militari: una svolta storica e anche la prima rata della Putin Tax. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì Draghi a Bruxelles colloquio con von der Leyen

Draghi incontrerà lunedì a Bruxelles la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen per parlare di immigrazione ed energia, in particolare del piano per ridurre la dipendenza dalla Russia.



155,6

I punti dello spread di ieri. Il differenziale tra tra Btp e Bund tedeschi ha chiuso in lieve crescita

Ikea sospende i lavori colpiti 15 mila addetti

Anche il colosso svedese dell'arredamento Ikea ha annunciato di aver sospeso produzione, vendita, import ed export con Russia e Bielorussia, con un impatto diretto su 15.000 collaboratori



Un poster mostra Putin circondato da mani insanguinate durante una protesta contro la guerra a Tel Aviv

APPHOTO/ARIEL SCHALI